



ROTARY INTERNATIONAL  
ROTARY CLUB DI ABBIEGRASSO - DISTRETTO 2050  
(Anno di fondazione: 1968) - Club cod. n° 0012213 -  
Anno rotariano 2023-2024

Segretario: Pietro Grassi  
Via Curioni 11 20081 Abbiategrasso - Milano  
Tel. 335 574 5645 - e-mail: [grassipietro@alice.it](mailto:grassipietro@alice.it)

Abbiategrasso, 28 febbraio 2024

**Oggetto:** Bollettino n. 9 conviviale del 20/02

Il rintocco della campana apre questa conviviale congiunta con il Rotaract, dopo i consueti saluti e avvisi inizia la serata che vede il socio Riccardo Magni presentare il suo nuovo libro. Qui di seguito il bollettino da lui direttamente redatto.



Il segreto nei suoi occhi. Un'ipotesi interpretativa intorno all'efebo della Scuola di Atene (Prometheus editrice, 2023) è uno studio fatto da Riccardo Magni sul giovane della Scuola di Atene che rivolge i proprio occhi verso lo spettatore. Tale figura è spesso interpretata come Ipazia, filosofa neoplatonica del tardo antico, ma dietro a essa, in realtà, secondo Magni, si cela l'umanista Giovanni Pico della Mirandola. Quest'ultimo, grande intellettuale poliglotta della seconda metà del Quattrocento, pubblicò nel dicembre del 1486 le cosiddette Novecento Tesi, le quali sarebbero dovute essere alla base di un convegno filosofico universale indetto dallo stesso intellettuale per l'inizio del 1487 e avente lo scopo di creare una vera e propria conciliazione tra tutte le grandi dottrine filosofiche, dal platonismo all'aristotelismo, dal pensiero arabo a quello ebraico fino alla patristica cristiana e alla filosofia medievale. Dal momento che tredici delle novecento tesi intorno a cui avrebbe dovuto discutere Pico di fronte ad un consesso di dotti erano in odore di eresia, il congresso filosofico venne annullato. Pico si dovette difendere davanti a un tribunale ecclesiastico, per poi scappare, essere imprigionato nella rocca di Vincennes ed essere liberato grazie all'intervento di Lorenzo il Magnifico. Alla fine, venne perdonato da Alessandro VI. Passò il resto della sua vita a dedicarsi all'esegesi biblica. Lo studio di Magni si sviluppa attraverso un metodo comparativo, che coinvolge la Scuola di Atene, la Disputa raffaellesca (contenuta, come il precedente affresco nella Stanza della Segnatura) e il Miracolo del Calice di Cosimo

Rosselli (1484-1486). Lo studio parte dalla grandissima somiglianza iconografica tra l'efebo della Scuola di Atene e il Giovanni Pico della Mirandola rappresentato dal Rosselli nel suo affresco (che Raffaello dovette vedere durante il proprio soggiorno fiorentino, visto che il Vasari ci tramanda come il pittore di Urbino fosse grande amico di Fra' Bartolomeo, discepolo di Cosimo Rosselli). Le due figure hanno i tratti somatici molto simili, hanno la stessa posizione e la medesima disposizione del corpo. Entrambe poi si collegano a un'altra figura bionda presente nella Disputa, la quale presenta una grande somiglianza con il Pico del Rosselli e l'efebo di Raffaello; in più torna, come nel Miracolo del Calice, il tema dell'eucaristia. L'ostia consacrata, al centro della Disputa, è infatti indicata dalla figura bionda del dipinto; così, Pico, nel Miracolo del Calice, osserva preoccupato (preoccupazione forse derivata proprio dalle sue tesi intorno all'eucaristia) il calice protagonista del miracolo eucaristico della trasformazione del vino in sangue. Si crea dunque un cortocircuito contenutistico e iconografico tra queste figure. Tutto si completa se si pensa che nei due dipinti di Raffaello le due bionde figure sono calate all'interno di un contesto di pax philosophica, ossia di armonizzazione tra tutte le varie correnti filosofiche conosciute da Pico: nella Scuola di Atene emerge il pensiero greco, e anche il pensiero arabo; nella Disputa, il pensiero ebraico e cristiano. Il colore delle vesti pare rievocare anche l'Oratio de hominis dignitate di Giovanni Pico della Mirandola. In un passo di questa opera manifesto dell'Umanesimo, infatti, si parla della morale e della dialettica che levano le incrostazioni dell'anima, purificandola. Così la purezza del colore bianco è presente nella veste dell'efebo. Successivamente, avviene la salita verso il cielo: la figura bionda della Disputa, rappresentata in una vera e propria conciliazione con l'eucaristia, ha una veste d'oro, così come dorata è la veste che, secondo Pico nella sua orazione, indosserebbe l'anima nella ascesa verso Dio. Per concludere, bisogna dire che l'efebo, da identificare ormai come Pico, secondo la tesi di Magni, è calato proprio nel sogno dell'intellettuale di Mirandola e la Scuola di Atene sarebbe dunque realizzazione della grande utopia di quest'ultimo. Ciò viene rivelato dagli occhi: il segreto del dipinto è conservato negli occhi che instaurano un dialogo complice con gli spettatori. Pico è rappresentato lì, immerso tra tutte le filosofie del mondo, in un unico grande congresso universale, a Roma, città dove il congresso avrebbe dovuto tenersi. Lo sguardo è la chiave, gli occhi ce lo comunicano. Pico e Raffaello abbattono la quarta parete e sembrano svelare la propria complicità, volgendo i propri occhi negli occhi dello spettatore, come se quegli sguardi sciogliessero il mistero: Raffaello fu la mano del dipinto, Pico ne fu invece l'ispiratore, colui che con il suo progetto ispirò il pittore per creare la bellezza immortale di quel profondo dialogo filosofico ritratto per sempre nella Scuola di Atene.



Riccardo ha anche incontrato, per questo suo studio, il Professor Claudio Strinati, ex Direttore del Polo Museale Romano; e il Professor Schmidt, fino al 2023 Direttore degli Uffizi. Il suo libro è conservato presso la Biblioteca degli Uffizi a Firenze, presso l'Accademia di San Luca, presso l'Accademia Raffaello di Urbino.

**ROTARACT** • Durante la conviviale Il classicista ha parlato del suo ultimo lavoro "Il segreto nei suoi occhi"

## Chi è l'efebo della Scuola di Atene? L'ipotesi di MAGNI risulta vincente

Un'immersione nel Rinascimento tra filosofia, arte e teologia con la straordinaria guida di Riccardo Magni, classicista e vicepresidente per l'Italia del movimento Rinascimento Poetico, che nella serata di martedì ha intrattenuto i presenti con una dissertazione di alto livello durante la conviviale del RotarAct Abbiategrosso. Introdotto dalla presidente Giorgia Levi, Magni ha esposto la sua ipotesi interpretativa intorno all'efebbo della Scuola di Atene (raffigurato nel celebre dipinto di Raffaello Sanzio, custodito nella Stanza della Segnatura, all'interno dei Musei Vaticani), al centro del libro, pubblicato dallo stesso Magni la scorsa primavera dal titolo: "Il segreto nei suoi occhi", edito da Prometheus. Una figura androgina quella ritratta nel dipinto più famoso dell'Urbinate, caratterizzata da occhi placidi, allo stesso tempo misteriosi e complici, che secondo alcune interpretazioni potrebbe essere Ippazia da Alessandria, filosofa e matematica - nata approssimativamente tra il 355 e il 370 d.C. - uccisa da fanatici religiosi nel 415 d.C. a causa delle sue ampie conoscenze e della sua volontà di essere una donna capace di esercitare il libero pensiero.

Un'attribuzione ha osservato il relatore - che sembra basarsi più su un'associa-



A destra, Riccardo Magni durante la sua esposizione

zione che su fatti rilevanti.

Con questo studio ho provato a districare questo appassionante mistero del Rinascimento e dare una nuova luce interpretativa al celeberrimo affresco, non identificando questa figura con una donna, bensì con un giovane uomo, prima di svelare il suo nome però occorre fare alcune premesse per inquadrare il periodo. Raffaello lavorò sotto il pontificato di Giulio II (un Papa alquanto belligerante, al tempo stesso però amante delle arti, a fine frequentemente propagandistico) il quale fu committente dell'opera realizzata tra il 1509 e il 1511.

All'interno della stanza

della Segnatura, affrescata in maniera straordinaria, vi sono altri tre dipinti, che creano una sorta di grande percorso sapienziale, e in particolare l'affresco della Disputa: tassello importantissimo della nostra supposizione sull'identità dell'efebbo». Attraverso una spiegazione che prende le mosse da un altro famoso dipinto - il Miracolo del Calice, realizzato da Cosimo Rosselli e conservato nella chiesa di Sant'Ambrogio a Firenze - Magni ricostruisce una serie robusta di legami e di rapporti tra Raffaello Sanzio e fra' Bartolomeo, a sua volta discepolo di Cosimo Rosselli, autore dell'opera sopra citata. «Nel Mi-

racolo del Calice (dipinto tra il 1484 e il 1486) uno dei personaggi al centro della scena è Pico della Mirandola, sostenuto da Marsilio Ficino e Agnolo Poliziano. Innegabile la straordinaria somiglianza con l'efebbo della Scuola di Atene, al punto che possiamo ritenere che sia la stessa persona. E non solo per una questione d'immagine, ma soprattutto per ragioni profonde, legate alle tesi di Pico della Mirandola, che - come ha sostenuto Magni - sono perfettamente aderenti al messaggio veicolato dal dipinto di Raffaello. La presenza di Pico della Mirandola nella Scuola di Atene non è infatti un errore, ma è coe-

rente con il tentativo del grande intellettuale di Mirandola di riconciliare, sotto il mantello di una filosofia universale, aristotelismo e platonismo, e innumerevoli altre correnti filosofiche, in una sintesi superiore, fondendovi anche altri elementi culturali e religiosi.

Cosa c'entra tutto questo con il Mistero del Sacramento? Il nesso è dato dal fatto che Pico della Mirandola, preparandosi ad un congresso da lui organizzato a Roma durante il quale avrebbe sostenuto tale "pace filosofica" venne però fermato perché accusato di eretismo; proprio uno dei punti maggiormente contestati a Pico riguardava proprio il mistero dell'Eucarestia, che emerge sia nel Miracolo di Cosimo Rosselli (Pico è ritratto mentre osserva il calice protagonista del miracolo) che nella Disputa di Raffaello, in maniera, però, di riconciliazione tra Pico e il mistero eucaristico.

Proprio nella Disputa, ancora una volta, nella medesima posizione di Scuola di Atene e Miracolo, figura tra i personaggi Pico».

Il cerchio si chiude con l'osservazione della Disputa, dove Pico della Mirandola, a differenza della tunica bianca indossata nella Scuola di Atene (simbolo della purificazione data dalla filosofia), veste con una stola d'oro,

simbolo di un'ascesa a un livello divino; la cosa straordinaria è che tale elemento del dipinto, relativo alle vesti, pare riecheggiare un passo dell'Orazione sulla dignità dell'uomo di Pico della Mirandola, un'opera che Pico aveva intenzione di pronunciare come introduzione al suo congresso filosofico mai realizzato.

«Il messaggio subliminale che arriva quindi dalla Scuola di Atene - ha concluso Riccardo Magni - a mio giudizio è il seguente: Raffaello (che si è autoritratto nel dipinto mescolandosi ai filosofi) fu il braccio, ovvero l'esecutore, Pico della Mirandola l'ispiratore dell'opera che immortala la bellezza di quel profondo dialogo filosofico ritratto per sempre nella Scuola di Atene, realizzazione del progetto di Pico, di una pax philosophica universale. A suggellare questa teoria: lo sguardo di complicità e di intesa che i due protagonisti di questa storia lanciano a chi, anche a distanza di secoli, li osserva».

Per questo studio l'abbiatense Riccardo Magni, membro attivo del Rotaract, ha avuto la possibilità di incontrare l'ex direttore degli Uffici e l'ex sovrintendente del Polo Museale Romano, i quali hanno mostrato entusiasmo e apprezzamento per questa sua interpretazione.

Eleonora Aziani

Il Segretario  
Pietro Grassi